Dopo la testimonianza dell'ex-vicequestore Michelangelo Fournier il quale, durante l'ultima udienza del processo sui fatti della Diaz, ha definito le scene che avvennero nei corridoi di quella scuola da "macelleria messicana", è stato iscritto nel registro degli indagati de Gennaro per istigazione alla falsa testimonianza: siamo di fronte ad un vero e proprio ribaltamento delle tesi iniziali nelle quali si supponevano i reati di violenza e resistenza ai manifestanti i quali - sempre secondo le forze dell'ordine - sarebbero stati trovati in possesso di piccoli, sbarre di ferro e bottiglie molotov. Un agente mostrò la sua divisa sfregiata dalla lama di un coltello dopo un'aggressione che - secondo la sua ricostruzione - sarebbe avvenuta dentro la scuola. Si è poi scoperto che le bottiglie molotov erano in realtà state ritrovate il pomeriggio per strade e introdotte all'interno della Diaz dalla polizia stessa. Rispetto all'agente aggredito con il coltello le perizie hanno dimostrato come quei tagli fossero stati fatti in un altro momento, probabilmente quando la divisa non era indosso a nessuno. Con la testimonianza dell'ex-vicequestore poi siamo venuti finalmente a sapere che quando è entrata la polizia nella scuola Diaz dormivano quasi tutti o che, comunque, era tutti sdraiti a terra nei propri sacco a pelo e sono stati brutalmente pestati. Non dobbiamo poi sottovalutare la testimonianza di Placanica che anni dopo la morte di Carlo Giuliani, nonostante il caso sia archiviato, ha dichiarato di non esser stato lui a sparare e di esser stato solo una pedina per coprire qualcun'altro, probabilmente qualcuno con un grado più alto del suo che - secondo la sua ricostruzione avrebbe sparato da una delle finestre di piazza Alimonda con un fucile di precisione visto che in quei minuti uno degli agenti aveva ripetuto più volte "...ora salgo a prendere un caffè!".
Purtroppo sono cose che, se avessimo voluto, avremmo potuto già sapere: basta ascoltare le testimonianze dei manifestanti, bastava vedere le foto dei segni che i pestaggi della polizia avevano lasciato sul loro corpo, bastava guardare quanto sangue c'era sul pavimento della Diaz, basta leggere le controinchieste prodotte dal movimento, bastava che anche la TV pubblica non censurasse e posticipasse in seconda o terza serate i video sui fatti accaduti sia in strada sia alla Diaz... avremmo potutuo saperlo, ma adesso che lo sappiamo cosa facciamo? D avide Pinelli - DEApress